

CONVEGNO NAZIONALE MOVIMENTO POLITICO PER L'UNITÀ
Pompei – 9/11 giugno 2023

**Intervento dell'Arcivescovo-Prelato di Pompei
Mons. Tommaso Caputo**

Carissimi tutti del Movimento Politico dell'Unità,

sono molto lieto che si svolga qui a Pompei il vostro Convegno nazionale.

Come ha insegnato l'amato San Paolo VI, penso alla politica come "*una delle forme più alte della carità*".

È ben noto che il Movimento Politico dell'Unità è nato il 2 maggio 1996 a Napoli, per iniziativa della Serva di Dio Chiara Lubich. L'ispirazione le venne proprio a Pompei, dove aveva ricevuto, il 30 aprile precedente, la cittadinanza onoraria, che accolse con queste parole: *«Eccellenze, Signor Sindaco, Signori e Signore, fratelli e sorelle, un grande ringraziamento per l'onore, che mi è stato concesso, di essere "cittadina di Pompei". È un ringraziamento sentito nel più profondo del cuore, perché essere cittadina di Pompei mi dà la dolcissima impressione, che è una realtà, di essere divenuta parte della città di Maria»*.

Il 16 gennaio 2009, sempre qui a Pompei, oltre 20 comuni di varie parti d'Italia, firmarono l'atto di nascita dell'Associazione "Città per la Fraternità". Il vostro essere qui è, quindi, un tornare a casa.

È anche una felice coincidenza che questo convegno si svolga nel corso del Cammino Giubilare Longhiano, che stiamo celebrando nel 150° anniversario dell'arrivo a Pompei del nostro Fondatore, il Beato Bartolo Longo, e della sua illuminazione interiore: *«Se cerchi salvezza, propaga il Rosario»*, che lo guidò nella sua opera fondatrice.

Il titolo che avete scelto: "*La cultura del dialogo per le sfide della politica oggi*", è di grande attualità, in questo momento storico nel quale le guerre, le disuguaglianze economiche e sociali, le emergenze climatiche, fanno risaltare sempre più la mancanza di dialogo.

Proprio ieri, si è svolto in Piazza San Pietro il *Meeting Mondiale sulla Fraternità Umana*, durante il quale il Cardinale Gambetti ha letto il discorso del Santo Padre, che è ricoverato al Gemelli, per il quale continuiamo a pregare.

Dopo aver ribadito il proprio no alla guerra, il Pontefice ha scritto alcune frasi che vi riporto perché molto in sintonia con questo Convegno: *«Credere che l'altro sia fratello, dire all'altro "fratello" non è una parola vuota, ma la cosa più concreta che ciascuno di noi può fare. Significa infatti emanciparsi dalla povertà di credersi al mondo come figli unici. Significa, al tempo stesso, scegliere di superare la logica dei soci, che stanno insieme solo per interesse, sapendo anche andare oltre i limiti dei vincoli di sangue o etnici, che riconoscono solo il simile e negano il diverso. Penso alla parabola del Samaritano (cfr Lc 10,25-37), che si*

ferma con compassione davanti al giudeo bisognoso di aiuto. Le loro culture erano nemiche, le loro storie diverse, le loro regioni ostili l'una all'altra, ma per quell'uomo la persona trovata per strada e il suo bisogno vengono prima di tutto. Quando gli uomini e le società scelgono la fraternità anche le politiche cambiano: la persona torna a prevalere sul profitto, la casa che tutti abitiamo sull'ambiente da sfruttare per i propri interessi, il lavoro viene pagato con il giusto salario, l'accoglienza diventa ricchezza, la vita speranza, la giustizia apre alla riparazione e la memoria del male procurato viene risanata nell'incontro tra vittime e rei» (Discorso del Santo Padre ai partecipanti al Meeting Mondiale sulla Fraternità Umana, 10.06.2023).

In questo contesto, ritorna alla mente il capitolo V dell'Enciclica "Fratelli tutti", nel quale Papa Francesco parla lungamente dell'impegno politico.

Al numero 154, afferma: *«Per rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale, è necessaria la migliore politica, posta al servizio del vero bene comune. Purtroppo, invece, la politica oggi spesso assume forme che ostacolano il cammino verso un mondo diverso».*

Non possiamo che essere d'accordo. La nostra formazione cattolica e l'eredità morale e culturale della dottrina sociale della Chiesa ci fanno, tuttavia, essere ottimisti per il futuro.

E, quindi, concordiamo sul fatto che *«“abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia, e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi”. Penso a “una sana politica, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e dotarle di buone pratiche, che permettano di superare pressioni e inerzie viziose” (Laudato si')».* (F.T. 177).

Siamo certi che *«riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amicizia sociale che includa tutti non sono mere utopie. Esistono la decisione e la capacità di trovare i percorsi efficaci che ne assicurino la reale possibilità. Qualunque impegno in tale direzione diventa un esercizio alto della carità. Infatti, un individuo può aiutare una persona bisognosa ma, quando si unisce ad altri per dare vita a processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti, entra nel “campo della più vasta carità, della carità politica” (Pio XI, Discorso alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana - 18 dicembre 1927: L'Osservatore Romano - 23 dicembre 1927, 3). Si tratta di progredire verso un ordine sociale e politico la cui anima sia la carità sociale (Cfr Id., Lett. enc. Quadragesimo anno - 15 maggio 1931, 88: AAS 23 -1931, 206-207)»* (F.T. 180).

Faccio, dunque, mio l'invito di Papa Francesco a *«a rivalutare la politica, che “è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune” (Esort. ap. Evangelii gaudium - 24 novembre 2013, 205: AAS 105 - 2013, 1106)»* (F.T. 180).

La carità, citata più volte, è la stessa che il Fondatore di Pompei mise in pratica in tutta la sua lunga vita, edificando non solo il Santuario della Madonna

del Rosario, ma numerose opere sociali, attive ancora oggi, e la stessa città di Pompei, che proprio a lui deve la sua autonomia comunale.

Longo affermava infatti che: *«La carità è armonia degli animi. Io dico che l'unico centro in cui tutti convergono, l'unica nota che armonizza gli animi di tutti è la carità di Gesù Cristo»* (RNP, 1887, p.81).

E ancora: *«La parola Carità, come la intendo io – diceva Bartolo Longo – e con me milioni di uomini sapienti, vuol dire amore: ma non amor di sé, non amore interessato, non terreno, non basso e volgare; bensì amore nobile, amore puro, amore divino; quell'amore che ebbe sede nel Cuore del divin Redentore e del cui fuoco Egli vuole sia accesa la terra; quell'amore che parte da Dio e a Dio ritorna, e nel cammino abbraccia le creature, e segna di un'orma fiammeggiante di beneficenza la via che percorre dalla terra al cielo»* (“Il Triplice trionfo della Istituzione a pro dei Figli dei carcerati”, 1895, p. 66)

Concetti che si ritrovano in questa frase della “Fratelli tutti”: *«Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società. Tale sguardo è il nucleo dell'autentico spirito della politica»* (F.T. 182).

Affidiamo alla Vergine del Santo Rosario, alla cui ombra state concludendo questo convegno, il vostro impegno politico personale e comunitario per la costruzione di una società giusta ed equa.

✦ TOMMASO CAPUTO

*Arcivescovo Prelato di Pompei
Delegato Pontificio per il Santuario*